

“Dopo 8 mesi dalla mappatura degli edifici a rischio, ancora tanti i lavori da fare”

Amianto: resta il pericolo

I grillini: “Sono 630 su 771 le zone non ancora bonificate”

LISA VALENTINI

REGGIO resta ancora sotto la minaccia del pericolo amianto. A lanciare l'allarme sono i Grillini che fanno sapere: «Sono 630 (su 771) i siti pubblici e privati contaminati dalle polveri killer, che devono ancora essere sanati».

Il tutto era cominciato l'anno scorso, dopo la presentazione della nuova mappatura dei siti a rischio: dall'ultimo conteggio fatto, la nostra città era risultata la seconda provincia, in tutta l'Emilia Romagna, per numero di edifici costruiti (interamente o in parte) con questo materiale cancerogeno.

Ben 99 gli immobili off-limit. A darne l'elenco completo era stato il sito di Arpa Reggio che esponeva oltre 43 pagine di mappatura degli edifici pubblici e privati che avevano registrato la presenza di amianto nelle loro costruzioni. Ma le brutte sorprese non erano solo queste: sul nostro territorio ad essere costruite con questo pericoloso materiale erano quasi sempre gli edifici adibiti all'uso dei bambini, come scuole e palestre o ospedali.

In testa all'orrida classifica stilata dalla Regione, c'erano la scuola elementare Carducci di via Samarotto, la palestra delle scuole medie Galilei di via Casala, la scuola materna Santa Dorotea di Montecchio e così via molte altre, tutte con valori di



Andrea Defranceschi

priorità di smaltimento 2, ovvero molto alta.

Quasi otto mesi dopo, ancora il 70% delle zone risulta da sanare.

A indignarsi della situazione e a chiedere l'intervento immediato per la bonifica totale di questi edifici è il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle Emilia-Romagna, **Andrea Defranceschi**, che sottolinea: «Potremmo enumerare un caso del genere per ogni provincia, cosa dobbiamo fare per dimostrare che il metodo



Asilo di Bagnolo contaminato da amianto

regionale di censimento dei siti con presenza di polveri killer non è efficiente? Sono oltre 600 i siti aperti al pubblico ancora da sanare: si tratta di strutture pubbliche che espongono un gran numero di persone ai rischi di contaminazione (soprattutto parrocchie, ospedali, scuole e asili d'infanzia)».

«Le maglie disposte dalla mappatura sono troppo larghe» continua Defranceschi, che ricorda come da mesi in Assemblea legi-

slativa regionale siano bloccati tre atti che richiedono di promuovere mappature comuni per comune degli immobili ancora da bonificare. «Quante altre persone devono ammalarsi prima che si accorgano dell'urgenza della questione? E perché l'assessore regionale alla Salute **Carlo Lusenti**, che aveva mostrato apprezzamento verso la nostra idea, non ha fatto seguire alle parole i fatti?» conclude l'esponente del movimento 5 Stelle.